

venerdì 8 giugno 2001

economia e lavoro

rUnità | 13

Cisl

A Roma il XIV Congresso Interverrà anche Berlusconi

Il Congresso nazionale della Cisl si aprirà il 12 giugno a Roma con una relazione del segretario generale, Savino Pezzotta. Tema centrale dei lavori sarà l'occupazione di fronte alle sfide della globalizzazione, il divario Nord-Sud, la politica della concertazione, i rapporti con Cgil e Uil ed il confronto con il governo Berlusconi. I delegati che hanno partecipato ai 1.582 congressi territoriali e di categoria sono stati 229.390 in rappresentanza di oltre quattro milioni di iscritti. Durante il dibattito sono previsti gli interventi di Silvio Berlusconi e dei segretari generali di Cgil, Sergio Cofferati, e di Uil, Luigi Angeletti.

ALENIA AERONAUTICA

Rsu, operai e impiegati maggioranza alla Fiom

Dopo le votazioni in tutti e due gli stabilimenti di Alenia Aeronautica, la Fiom ha confermato ed accresciuto la propria posizione di maggioranza, ottenendo il 59,7% dei voti, con la maggioranza sia tra gli operai che tra gli impiegati, e 19 rsu su 36 complessive. La Fiom del Piemonte, ringraziando i lavoratori, dichiara di trarre dal risultato «motivo per migliorare il proprio impegno».

INTERNET

Salite a 10 milioni le licenze per la rete

Raddoppia in Italia il numero di internauti. Sono salite a 10 milioni quest'anno le licenze per accedere a Internet, quasi il doppio rispetto all'anno scorso quando erano appena 6 milioni. E per il 2002 si prevede un ulteriore raddoppio fino a raggiungere i 14 milioni. Sono inoltre 800 mila gli acquisti on line in un anno, 2 milioni invece i siti di e-commerce, 90 le banche che offrono Internet service, più di 9 mila i personal computer e 30 milioni i telefoni cellulari con un rapporto di 1 ogni 2.

ILLUMINAZIONE

Parigi vietata all'Enel mentre Edf fa luce a Venezia

Mentre l'Enel perde la gara per illuminare 15 ponti sulla Senna - ma è aperto un ricorso presso il tribunale amministrativo di Parigi - l'Edf illumina le calli di Venezia da oltre tre anni, dopo aver vinto la gara indetta dal Comune. Sempre nel 1999, l'Enel, attraverso la controllata So.I.e., ha partecipato alla gara per l'illuminazione di 15 ponti sulla Senna ricevendo subito dal comune di Parigi la comunicazione di essere stato escluso.

INFORMAZIONE

Reuters taglia 500 posti di lavoro

La Reuters Plc, gruppo inglese attivo nel campo dei media e dell'informazione, ha deciso di tagliare 500 posti di lavoro. Lo ha pubblicato il «Financial Times», che ha anche reso noto che la riorganizzazione della Reuters implicherà la chiusura di Reuterspace, il settore Internet del gruppo.

BODY SHOP

Messicani pronti all'acquisto per 500 milioni di dollari

La messicana Grupo Omniflex avrebbe già raggiunto un accordo di massima per rilevare la Body Shop per 500 milioni di dollari (oltre 1.000 miliardi di lire). Fondata a Brighton (Inghilterra del Sud) nel 1976 con un investimento di 4.000 sterline (circa 12 milioni di lire al cambio odierno), la Body Shop ha oggi oltre 1.800 punti vendita (di cui 315 in Gran Bretagna) in 49 paesi del mondo e un fatturato di 374 milioni di sterline (nell'esercizio 2000-2001).

Palladio mette sul mercato un fondo etico per investimenti compatibili con l'ambiente

MILANO Palladio Finanziaria lancia un fondo etico insieme a Efbanca. Si tratta di un fondo chiuso, di diritto italiano, con dotazione fino a 150 milioni di euro, che dovrebbe diventare operativo già entro la fine di quest'anno. Ma la connotazione principale sarà quella di avere attenzione (attraverso un articolato regolamento) solo per gli investimenti compatibili con l'ambiente, e ritenuti «eticamente corretti»: impossibile finanziare, per esempio, uno Stato guidato da un regime oppressivo, o una società il cui giro d'affari comprenda «la produzione o commercializzazione di armi - testuale nel regolamento - tabacco o prodotti lesivi della dignità dell'uomo e della sua salute e ad elevatissimo impatto ambientale». Esclusi dal fondo anche gli investimenti «per la produzione o realizzazione di impianti di energia nucleare». A vigilare sulla conformità delle operazioni sarà un comitato di indipendenti. Il fondo, con circa mille miliardi di mezzi propri e 2-3mila derivanti

dal normale uso della leva finanziaria, avrà la capacità per sostenere tutte le operazioni, ad esclusione di quelle macro. La veneta Palladio Finanziaria (intervenuta di recente nelle vicende Riello e Saffio, attenta in particolare al mondo imprenditoriale del Nord-Est) opera dall'82 nel campo della finanza d'impresa, in qualità di consulente su tematiche di corporate finance e di finanza agevolata, sia come investitore nel capitale di rischio. Nel 2000, la società ha conseguito un utile netto di 9 miliardi (erano 4 e mezzo nel '99). Le commissioni generate dall'attività hanno superato i 10 miliardi. Nel corso del 2000, sono entrati nel capitale del gruppo Efbanca (gruppo Bipielle) e Veneto Banca, in seguito all'aumento di capitale della capogruppo e della controllata Palladio Partecipazioni. Sempre l'anno scorso, la controllata ha investito circa 75 miliardi in 10 partecipazioni; ad oggi il portafoglio partecipazioni è di circa 130 miliardi.

Passera annuncia l'iniziativa "Pacco celere" e l'accordo con la francese La Poste. Pareggio di bilancio nel 2002

Cura dimagrante e indolore per le Poste

Circa 10.000 lavoratori potrebbero uscire con provvedimenti concordati col sindacato

Bianca Di Giovanni

ROMA Poste italiane vara il nuovo servizio «paccocelere» con la formula «soddisfatti o rimborsati», annuncia una maxi-alleanza internazionale con il colosso francese La Poste, e infine conferma le previsioni che già nei giorni scorsi erano circolate su eventuali eccedenze di personale. «Il dato di 10mila è la ragionevole stima delle risorse che si liberano dai processi di efficientamento dell'azienda - dichiara l'amministratore delegato Corrado Passera - L'azienda migliora la qualità se ha i conti in ordine. Comunemente la liberazione di risorse non porterà necessariamente ad uscite dall'azienda perché ci sono anche attività in crescita». Un passaggio obbligato, quello dello snellimento aziendale, secondo l'amministratore delegato, che dopo la riduzione graduale delle perdite (dai 2.700 miliardi del '98 agli attuali 750) punta a un pareggio di bilancio nel 2002. Risultati ottenuti non solo con il miglioramento (posta celere) e l'ampliamento (Bancoposta) del servizio, ma anche con il blocco del turn-over, che ha significato un «dimagrimento» di circa 13mila unità per il gruppo, che oggi conta 170mila dipendenti.

Oggi si parla di altri 10mila fuori,

che stando all'azienda non sono esuberanti, ma rappresentano la somma delle unità considerate oggi in eccesso, perché impegnate in aree «morte» o riorganizzate con introduzione di nuove tecnologie. Una parte di loro (circa il 20%) potrà essere ricollocata nella stessa azienda, individuando aree in cui risultano carenze (ad esempio in Veneto mancano portalettere). Per gli altri si pensa ad uscite soft. Sarebbero parecchi (circa seimila) i lavoratori vicini all'età pensionabile, che potrebbero approfittare delle finestre d'uscita previste dalla riforma Dini. Altri potrebbero essere «accompagnati» alla pensione con la costituzione di un fondo (a cui si sta lavorando) che consentirebbe di versare uno o due anni di contributi, cioè una sorta di cig per i postali (che non hanno ammortizzatori sociali). In questo modo, una volta risanati i conti e riorganizzate le aree, si potrebbe pensare di riaprire il turn-over e tornare ad assumere già dall'anno prossimo, rinvogliando così un personale che conta circa 45mila persone tra i 51 e i 65 anni, contro le 4.500 tra i 20 e i 30 anni.

Questo il piano inviato da Passera e collaboratori ai sindacati, che incontreranno martedì. Quanto ai tempi, se va tutto liscio, l'azienda conta di chiudere la trattativa - iniziata a novembre



Corrado Passera, presidente dell'Ente Poste

entro l'estate. Ma non è affatto detto che la partita sia semplice. «Non daremo niente per scontato» - dichiara Antonio Sorge, segretario Slp-Cisl, sindacato più rappresentativo all'interno dell'azienda - «Vogliamo capire da cosa è generata l'eccedenza, se poi contemporaneamente si assumono precari

(qualche migliaio, ndr). Altra verifica sarà sugli oneri di lavoro di chi resta, visto che le ferie del Duemila non sono ancora state godute tutte. In ogni caso, dopo l'incontro valuteremo: vogliamo una trattativa solare». Per la Cgil prioritaria è la definizione del fondo, che deve entrare a regime prima di parlare

di qualsiasi spostamento. In ogni caso la partita entrerà in vivo martedì.

Tornando al paccocelere, con questa iniziativa Passera si confronta con avversari di calibro internazionale (soprattutto tedeschi e olandesi), in un settore che finora si è progressivamente ridimensionato, mostrando perdite superiori al fatturato (300 miliardi contro 265), tutto da rifare, dunque. E la rivoluzione parte da oggi. I nuovi prodotti sono: «pacco celere 3», per spedizioni fino a 30 chilogrammi, con recapito in tre giorni oltre quello di accettazione (sabato e festivi esclusi) in tutta Italia al prezzo unico di 13 mila lire, «Pacco celere 1», per spedizioni sempre fino a 30 chilogrammi con recapito in un giorno al prezzo di 20mila lire (si può spedire dal lunedì al sabato da settemila uffici postali). Infine «Nuova posta celere», per spedire documenti fino a tre chilogrammi con consegna in un giorno oltre quello di accettazione ad un prezzo di 14 mila lire. Per questi servizi si prevede la formula «soddisfatti o rimborsati». Inoltre è stato in rilancio il pacco ordinario per spedizioni fino a 20 chilogrammi (10mila lire). Quanto all'alleanza con La Poste l'accordo prevede che tutto il traffico di corriere espresso verso l'Italia dei francesi verrà affidato per la consegna in Italia alla struttura operativa del gruppo Sda (100% di Poste Italiane). Entro il prossimo autunno inoltre sarà messo a punto da Poste Italiane un nuovo prodotto di corriere espresso internazionale in uscita dall'Italia che potrà accedere al nuovo network recentemente costituito tra La Poste e Fedex.

Il gruppo diventerebbe leader europeo nelle Pagine Gialle. Ultimi ritocchi per la partenza de "La7", costata 416 miliardi

Pelliccioli: Seat non vuole rinunciare a Eniro

Massimo Burzio

TORINO L'acquisizione del 100% di Telemontecarlo è costata a Seat Pagine Gialle, 416 miliardi di lire. La società torinese, infatti, era entrata in possesso del 25% di TMC nell'agosto 2000. L'accordo prevedeva, poi, che in una seconda fase ci sarebbe stato il passaggio di un altro 50% attraverso l'emissione di circa 75 milioni di nuove azioni Seat PG e che il 25% conclusivo sarebbe potuto al Gruppo guidato da Lorenzo Pelliccioli nel prossimo autunno.

Come ha spiegato lo stesso Presidente e Amministratore Delegato di Seat PG, però: «Nel frattempo il progetto di bilancio 2000 della Cecchi Gori Communications evidenziava perdite pari a 400 miliardi ed è stata, quindi, decisa una ricapitalizzazione per circa 166 miliardi. Il termine per sottoscrivere questo aumento era lunedì scorso - ha proseguito Pelliccioli - Noi lo abbiamo fatto e abbiamo anticipato il restante 75%. Di conseguenza - ha concluso Pelliccioli - Seat ha acquisito il 100% di Cecchi Gori Communications». L'Amministratore Delegato

di Seat ha anche detto che: «La squadra di La7 è quasi pronta, alcuni nomi li conoscete e quelli che mancano li saprete il 24 giugno». Pelliccioli ha, inoltre, definito di «pura fantasia» le voci di stampa sulla presenza di oscuri mediatori o di interventi politici in materia. Il problema principale in questa fase per Tmc è la copertura del territorio nazionale con un'adeguata rete di ripetitori.

Seat Pagine Gialle, inoltre, ha prolungato, sino al 27 giugno, l'offerta per l'Opas su Eniro, la società svedese leader, nel Nord Europa, nella distribuzione di guide telefoniche e Pagine Gialle (800 edizioni e una diffusione totale di 35 milioni di copie). Al tempo stesso, Seat ha previsto, anche, la possibilità di abbassare in maniera significativa la soglia di offerta pubblica e scambio dal 50,1% iniziale ad un probabile 25%. La proposta iniziale, lanciata il 23 aprile scorso, era stata recentemente respinta dal consiglio di amministrazione di Telia, la società di telecomunicazioni che detiene il controllo di Eniro.

Ieri, durante l'assemblea straordinaria degli azionisti, Pelliccioli, ha

precisato: «Premesso che i nostri obiettivi puntano al controllo di Eniro e prendendo atto che la controllante Telia è un investitore finanziario e quindi non ha interesse a rimanere in Eniro, il Consiglio di amministrazione di Seat ha deliberato di estendere il periodo di adesione all'offerta sino al 27 giugno. - e cioè la data, anche, in cui si avrà il parere dell'Antitrust europea ndr - Il nostro obiettivo - ha concluso - è quello di rilevare una minoranza significativa in attesa che Telia faccia i suoi passi avanti per uscire». Quindi per ora Seat si accontenta di raccogliere il 25 del capitale di Eniro, ma non rinuncia all'operazione con la quale diventerebbe leader in Europa. L'assemblea ha approvato un aumento di capitale finalizzato, proprio, all'acquisto di Eniro, per lire 100.402.645.800 mediante l'emissione di un massimo di 2.008.052.016 nuove azioni ordinarie del valore di 50 lire caduna. Approvata, anche, l'acquisizione del 60% di CIPI, una società che da trent'anni opera nel settore dell'oggettistica promozionale, un mercato che Seat considera con importanti opportunità di crescita e consolidamento».

Nanetti in piazza per il lancio della nuova Tv



I nanetti che sono apparsi da alcuni giorni in varie parti d'Italia, dal Teatro alla Scala alla Fontana di Trevi (nella foto) sono il «testimonia» de La7, l'ex Tmc che partirà rinnovata e diretta da Roberto Giovallani dal 24 giugno. Oggi il nano comparirà anche a Palazzo Chigi e la prossima settimana troverà ufficialmente un papà. La 7 tappezzerà quindi l'Italia di manifesti formato gigante e i due nomi saranno ufficialmente uniti.

La società valutata circa 1800 miliardi. Fondata nel 1860, il primo stabilimento a Sesto San Giovanni, è diventata una multinazionale

Campari, l'aperitivo rosso arriva in piazza Affari

Laura Matteucci

MILANO Anche l'aperitivo (quello rosso) arriva in piazza Affari. Per l'approdo in Borsa del gruppo Campari è ormai questione di giorni. Dopo il via della Consob, a quattro mesi dall'approvazione del progetto da parte dell'assemblea degli azionisti, verrà lanciata un'offerta pubblica di vendita: sulla piazza di Milano verrà collocato il 49% del pacchetto azionario, in maggioranza proprietà della famiglia Garavaglia (gli eredi del fondatore Gaspare Campari), e della società di distribuzione olandese Royal Wessanen. Gli altri azionisti della Campari, Deutsche Bank e Ubs Warburg, sperano che la società possa essere valutata 1 milione di euro (poco meno di 2000 miliardi di lire), sebbene alcuni analisti ritengono non possa andare oltre gli 800mila euro. Il gruppo è tra i maggiori operatori del settore, leader nel mercato italiano e, dall'inizio di quest'anno, grazie alla strategia di acquisizioni che persegue ormai da più di cinque anni, anche brasiliano (il fatturato 2000 è arrivato a 950 miliardi, con una crescita del 18% circa rispetto al-

l'esercizio '99, l'organico complessivo è di un migliaio di dipendenti).

Il gruppo è quello dei marchi Cynar e Cinzano, del Campari Soda, del Biancosarti e, passando agli analcolici, di Crodino, Lemonsoda e Oransoda. La storia del gruppo Campari inizia nel 1860 a Milano, quando Gaspare Campari si inventa l'aperitivo rosso a media gradazione alcolica, lo stesso che si beve ancora oggi. La prima fabbrica di produzione è quella di Sesto San Giovanni, la ex Stalingrado d'Italia appena fuori Milano, che allora era circondata da terreni incolti ed oggi (è ancora una delle principali unità produttive del gruppo), è un agglomerato di moderni padiglioni giunti l'uno all'altro nel corso di un secolo. Già nel 1923 le bibite Campari varcano le frontiere nazionali, in un processo di internazionalizzazione che si consoliderà nel tempo con l'apertura di stabilimenti in Francia, Svizzera e Brasile: agli inizi degli anni Sessanta i marchi del gruppo sono già distribuiti in ottanta Paesi di tutto il mondo.

Ma il momento chiave arriva con gli anni Novanta, quando il gruppo decide di uscire dall'alveo rimasto ancora familiare e, invece che ripiegare su un ruolo di nic-

chia, di crescere tramite acquisizioni. Nel gennaio '95, infatti, vengono acquisite le attività italiane del gruppo olandese Bols Wessanen, ovvero i marchi più noti del gruppo, Crodino, Cynar, Lemonsoda, Oransoda, Biancosarti, Crodo. Nel '96, arrivano i diritti di distribuzione sul mercato italiano (poi estesi a quello brasiliano) di marchi come Glenfiddich e Grant's, che si aggiungono alla licenza di produzione e commercializzazione del principale amaro tedesco, lo Jagermeister. Con il '98, un'ulteriore accelerazione, che questa volta porta il gruppo oltreoceano, negli Stati Uniti. Nello stesso anno, al portafoglio si aggiunge un altro marchio leader, Lipton Ice Tea, nel '99 Cinzano, dopo che già tempo prima Campari si era assicurato la commercializzazione internazionale di Riccadonna (primato di vendite di Asti in Australia e Nuova Zelanda).

Nei primi mesi del 2001 la crescita è proseguita con l'acquisizione di altri marchi nei mercati brasiliano (in Brasile sono stati realizzati anche due stabilimenti produttivi), uruguayano e tedesco. E adesso il gruppo torna a Milano, dov'è nato, ma stavolta riparte da piazza Affari.



Un manifesto del 1921 per la Campari di L. Cappiello